

VIOLA NEL CAOS DOPO LA LITE TRA IL TECNICO E LJAJIC (ANCHE LUI MULTATO E SOSPESO)

Rossi, esonero e squalifica la Fiorentina a Guerini

FIRENZE. Il day-after di una Firenze sotto choc, dopo la rissa in panchina, racconta di un Delio Rossi turbato che ha deciso di aspettare altre 24 ore per raccontare la sua verità (oggi alle 10 allo stadio Franchi), della nomina di Vincenzo Guerini a nuovo allenatore della Fiorentina (il terzo in questa stagione) per le ultime due decisive partite, di un Adem Ljajic sospeso e multato pesantemente dalla società, di una tifoseria che pur condannandone la reazione violenta è in maggioranza dalla parte di Rossi comprendendone l'esasperazione nei confronti di una squadra che in molti suoi elementi ha deluso per rendimento e scarso attaccamento alla maglia.

Il patron Andrea Della Valle, che ieri sera aveva annunciato l'esonero del tecnico, visibilmente contrariato arriva al Centro Sportivo viola di prima mattina per restarci fino al tardo pomeriggio: la giornata inizia col colloquio con Guerini, dall'estate scorsa club manager della Fiorentina e da oggi alla guida della squadra, con lui come vice Giulio Nuciari, già preparatore dei portieri di Mihajlovic e Rossi, e Ales-

sandro Buccolini preparatore atletico proveniente dalla Primavera: domani Guerini parlerà alle 13 al Franchi e farà staffetta con Rossi che ha indetto una conferenza alle 10 sempre al Franchi.

L'ex tecnico viola nel primo pomeriggio - dopo aver appreso della squalifica di tre mesi da parte del giudice sportivo per «condotta inconsulta» - si è recato al Centro sportivo per salutare i giocatori che dalle 14,15 sono arrivati alla spicciolata. È stato un confronto breve terminato con i ringraziamenti di rito. Poi la squadra a ranghi ridotti è scesa in campo mentre Rossi si è intrattenuto fino alle 17, quasi faticasse a lasciare quello che era stato fino al giorno prima il suo mondo, prima di varcare i cancelli in compagnia del suo

Oggi il tecnico (inibito per 3 mesi) dirà la sua verità.

Il figlio: «Niente giudizi sommari»

vice Limone.

«Era turbato, quasi smarrito» ha raccontato chi lo ha visto da vicino.

Andrea Della Valle insieme al presidente esecutivo Cognigni e all'ad Mennucci ha cercato di ricostruire quanto accaduto: Rossi non avrebbe offeso Ljajic nel corso della gara mentre il giocatore al momento del cambio ha sottolineato la decisione con applausi ironi-

ci e dicendo al tecnico 'bene bravo' in modo provocatorio, Rossi si è girato e gli ha risposto piccato, poi i due sono arrivati a contatto anche perché l'allenatore in preda all'agitazione è scivolato nella buca della panchina.

Sentendosi colpire Ljajic ha reagito con qualche insulto anche in lingua serba, a quel punto Rossi è definitivamente esploso. «Gesto da condannare ma non create un mostro - ha commentato a Radio Radio il figlio di Rossi, Dario - In 28 anni mio padre non ha alzato neanche un dito su di me. Non so cosa sia successo, di sicuro non ha insultato Ljajic. Sul gesto nulla da discutere ma la persona non si può attaccare».

Il questore di Firenze Francesco Zonno ha spiegato di non aver irrogato il Daspo perché l'episodio non ha avuto incidenza sull'ordine pubblico «aggiungendo che» al momento in questura non è stata presentata alcuna denuncia» da parte del giocatore che su Facebook ha chiesto scusa al tecnico, alla società e ai tifosi. A fine allenamento qualche giocatore è stato fermato da tre sostenitori della Fiesole in un clima tutto sommato tranquillo: «Ljajic - ha detto uno dei veterani viola, Cesare Natali - poteva anche evitare quella reazione alla sostituzione ma siamo essere umani e capita a tutti di sbagliare».



UN DELIO ROSSI ACCIGLIATO

IL PRECEDENTE

Rosati-Cozzella schiaffo per schiaffo

TERNI. Come Adem Ljajic da Delio Rossi durante Fiorentina-Novara, anche Vittorio Cozzella rimediò quasi 30 anni fa uno schiaffo dal suo allenatore, nel Pescara, Tom Rosati. Ma per l'ex attaccante e attuale ds della Ternana quel ceffone «fu un grande insegnamento». «Lo apprezzai» dice Cozzella all'Ansa, ricordando che allora finì con un chiarimento negli spogliatoi. L'episodio che coinvolse Cozzella avvenne nella stagione 1983.84. «A distanza di 30 anni dal fatto me lo ricordo ancora nitido e chiaro», spiega l'ex giocatore: «Stavamo disputando una partita di cartello contro il Como ed entrambe le squadre si giocavano la promozione in A. Vincemmo 2-0, quando un avversario mi colpì con una testata. Io mi girai di scatto in una sorta di reazione, ma senza toccarlo. Il guardalinee richiamò l'attenzione dell'arbitro e venni espulso, a mio avviso ingiustamente. Mi avviai verso l'uscita e quando fui all'altezza della panchina Tom Rosati mi si avvicinò e mi mollò un bel ceffone». In quel caso però Cozzella reagì: «Mi venne istintivo restituire lo schiaffo, dopodiché me ne andai nello spogliatoio». In quel caso non ci furono esoneri né altri provvedimenti. «Fini tutto con un chiarimento. Stimavo molto Rosati - prosegue Cozzella - e lui mi spiegò che in quel momento avevo messo a rischio l'esito della gara e della promozione, che la squadra doveva venire prima del singolo. Fu un grande insegnamento e lo apprezzai, anche se pensavo di non avere fatto nulla per meritare l'espulsione. L'Aic mi chiese se volevo procedere contro il mio allenatore, ma non ci pensai proprio. Il presidente del Pescara, Vincenzo Marinelli, lasciò che ci spiegassimo e ne restò fuori. La partita seguente giocai regolarmente...».

Crocevia salvezza decidono i derby per Nissa e Acireale

Si disputerà domenica la 34ª e ultima giornata del campionato di Serie D, che dovrà decretare, dopo l'avvenuta promozione in 2ª Divisione dell'Interreggio con un turno di anticipo, le quattro squadre che faranno parte della griglia dei play off, le altre quattro che saranno costrette a disputare i playoff per evitare la retrocessione e chiarire, inoltre, la posizione della Nissa che, qualora dovesse accumulare un ritardo di nove punti dalla sest'ultima in classifica, retrocederebbe direttamente senza play out.

Attualmente la Nissa ha 33 punti e domenica ospiterà il Palazzolo che, terzo in classifica con 53 punti come la Battipagliese, concorre per il migliore piazzamento nei play off che, come si sa, nella partita unica, giocata in casa, conta molto nel caso di parità anche dopo i tempi supplementari. Attualmente, in basso alla classifica, sono interessati alla salvezza diretta con 42 punti in classifica, Acireale, S. Antonio Abate e Sambiasi con la probabilità che queste ultime due, giocando in casa, arrivino a 45 punti. Diverso il discorso per l'Acireale che, per evitare i play out, deve sperare di vincere a Noto o, eventualmente, pareggiare a condizioni, però, che la Nissa, alla quale domenica mancheranno gli attaccanti Rabbeni e Sassa-

no, squalificati, non vada oltre il pareggio per continuare a mantenere i nove attuali punti di vantaggio.

Si disputeranno domani soltanto due gare del campionato di Promozione, ossia, la gara di play out del girone B Spadaforese-Sacro Cuore Milazzo (a Spadafore ore 16.30) e lo spareggio preliminare per l'accesso ai play out del girone C Sporting Battiatina-Gravina (ore 16.30 a Belpasso) in cui la perdente retrocede mentre la vincente incontrerà domenica 13 maggio, a Santa Teresa Riva, la Sportinsieme.

Tutte le altre gare di play off e di play out, sia dell'Eccellenza che della Promozione, si giocheranno domenica 13.

Play off - Eccellenza: Alcamo-Kamarat, Akragas-A Atletico Campofranco.

Play out: S.G. Gemini-Folgore e Parnonval-Castellammare, Modica-A. Caltagirone.

Play off Promozione Pro Favara-Strasatti, S. Arenella-Aragona, Tiger-Ciappazzi, S. Viagrande-Spar, S. Gregorio-Villafranca, Rosolini-Atl. Gela.

Play out Sciacca-Prizzi, Canicattì-Isola delle Femmine, S. Agata-Castellaccia, Real Venerina-Scommettendo, S. Sebastiano-Priolo e Real Niscesmi-Agrigianissima.

Il Noto esonera Di Nola «via» Itri, Rizzi e Serrapica

Noto. Mario Di Nola non è più l'allenatore del Noto. Lo scossone è arrivato dopo la partita contro il Serre Alburni e ha prodotto oltre all'allontanamento del mister campano anche quello dei calciatori Alessandro Itri, Giovanni Serrapica e Salvatore Rizzi. Per il mister e i primi due, l'allontanamento è dovuto a motivi di natura tecnica, mentre per il terzo calciatore è dovuto a motivi disciplinari. Reintegrati, invece, i cinque calciatori sospesi al rientro dalla trasferta: Gambi, Frittitta, Lima, Misuraca e Leggiero.

Fallito l'obiettivo iniziale dei play-off, e mancato quello dei 50 punti, il Noto era riuscito a blindare la categoria dopo un campionato di alti e bassi, con vittorie importanti ma anche tonfi inaspettati. Il pareggio contro il Serre Alburni aveva dato la matematica certezza al Noto di restare in Serie D, ma nessuno avrebbe immaginato un epilogo del genere per mister Mario Di Nola, chiamato in corsa per sostituire

Angelo Lombardo dopo due giornate. Tutto molto strano, insomma. Perché quando la squadra andava male - nelle prime sei giornate del girone di ritorno il Noto ha conquistato 2 punti su 18 -, non si è mossa una foglia. Adesso che la squadra si è salvata, il colpo di scena finale è stato servito. Il tutto a pochi giorni dalla sfida contro l'Acireale, con la squadra che dovrebbe essere affidata al duo Talotta-Etna. Di Nola è il quarto allenatore esonerato in casa Noto dalla stagione 2006-2007. Prima di lui, non hanno terminato la stagione sulla panchina granata Carmelo Giglio (Promozione 2007-2008), Giancarlo Betta (Serie D 2010-11) e Angelo Lombardo (Serie D 2011-12).

Per la cronaca per il derby casalingo di domenica in cui il Noto ospiterà l'Acireale, ci sarò ingresso gratuito con biglietti omaggio. Ai tifosi dell'Acireale, per disposizione del Prefetto di Siracusa, la trasferta a Noto è vietata.

OTTAVIO GINTOLI

Da Alex Ferguson a Marcello Lippi quando l'allenatore perde le staffe

ROMA. Le parole che non ti ho detto. Gli schiaffi che non hai visto. È un vero e proprio romanzo, e non una parafasi, quello degli scontri segreti tra allenatori e giocatori. Esplosioni di rabbia di tecnici inflessibili, ma anche di quelli all'apparenza flemmatici come Nils Liedholm.

Delio Rossi che prende a pugni Ljajic, in fondo, è solo la copertina di una storia infinita di scatti d'ira. Per lo più segreti, alle volte raccontati a posteriori, spesso al limite della leggenda.

La madre di tutte le sfuriate è quella di sir Alex Ferguson, baronetto per merito e sergente di ferro per eccellenza: tirò uno scarpino a David Beckham, idolo del Manchester Utd, nello spogliatoio dell'Old Trafford. I suoi 'allievi' - tutti infinitamente grati - raccontarono che sbagliare partita con lui poteva essere un incubo: il manager scozzese stampava la sua faccia su quella del povero malcapitato e cominciava a ur-

lare fino a far drizzare la messa in piega. Lo chiamavano 'hairdryer', asciugacapelli appunto.

Ma alle volte l'apparenza inganna. La calata italo-svedese e la flemma del 'Barone', Nils Liedholm, nascondevano grandi capacità di ira: grande e grosso, il tecnico svedese sfruttava la sua impetuosità, oltre che il carisma, per imporsi nello spogliatoio. Anche con un leader come 'Ramon' Turone, cui toccò in sorte di essere 'appeso' al muro nello spogliatoio della Roma.

Duro per antonomasia è sempre stato Fabio Capello. In Inghilterra non durò molto il segreto di una vassoia lanciata contro i suoi giocatori a tavola, per la colpa di uno di loro che spediva un sms durante il pranzo di una trasferta in Ucraina. Il divieto era noto, bastò quel gesto sotto la tovaglia a fare scattare la 'rappresaglia' del tecnico.

«Episodi così sono sempre successi, anche a Milan» tra insospettabili, ma sono in prescrizione», ha rivelato

oggi l'ad del Milan Adriano Galliani, e chissà se si riferiva anche agli anni rososneri di Capello, o a quelli di Ancelotti.

Christian Vieri, anni dopo, raccontò di quando a Bergamo, nell'intervallo di un Atalanta-Juve, Lippi lo sollevò per il collo, lui grosso come un armadio.

Un incontro di boxe vero e proprio, secondo il protagonista. Ma poi risolto dalle scuse di Bobo al tecnico Juve la sera a cena.

Di Carlo Mazzone, uomo di temperamento, si favoleggiavano due episodi di simili: con Gelsi negli anni del Pescara, con Rizzitelli in quelli della Roma. Anche 'Magara', come si era ribattezzato da solo, offrì alle telecamere la sua corsa piena di furia sotto la curva dell'Atalanta che l'aveva insultato per 90'.

Copertina ideale per il romanzo dell'ira in panchina: in fondo basta girare, e sfogliare quel che non si vede subito.

A. S.

OTTANTATESIMO ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

Gli arbitri di calcio catanesi in festa

Molto riuscita la manifestazione egregiamente condotta dal collega Umberto Teghini e dalla bellissima Ambra, in occasione dell'80° anniversario della nascita ufficiale della sezione catanese degli arbitri di calcio. Una ricorrenza che il presidente della sezione catanese dell'Aia, Cirino Longo e tutto il consiglio direttivo hanno voluto a tutti i costi per ricordare la storia vissuta dalle giacchette nere di Catania dalla loro nascita ai giorni nostri.

Una storia che risale al 1932 sulla cui data non ci dovrebbero essere dubbi se è vero, come lo è, che dalla rivista "L'Arbitro" n°5 del gennaio del 1933 viene riportato testualmente: «Costituì l'anno scorso a Catania un sottogruppo arbitrale alla cui guida viene posto il rag. Salvatore Riganò». Meno di tre anni dopo Catania divenne "Gruppo Arbitri" con primo vero presidente Sebastiano Patti, pioniere degli arbitri etnei. La sezione dell'Aia di Catania fu costituita ufficialmente nel 1946, mentre è bene sapere che l'Aia nacque nel 1911. Da allora, come suol dirsi, ne è passata tanta di acqua sotto i ponti, gli arbitri di strada ne hanno percorsa davvero molta e la festa di giorno 2 maggio scorso ha voluto,



IL PRESIDENTE NICCHI [FOTO D'AGATA]

in un certo senso, ricordare i momenti più belli vissuti in tutti questi anni dai direttori di gara dello sport più amato e seguito dagli italiani.

La serata, alla quale hanno preso parte il presidente nazionale dell'Aia Marcello Nicchi, il presidente regionale degli arbitri Saro D'Anna, il presidente del Coni etneo Pippo Crisafulli e il presidente della Figc catanese Carmelo Pergolizzi, ha avuto inizio con un video di benvenuto agli ospiti, realizzato da Salvo Consoli, già responsabile Sicilia

della rivista "L'Arbitro", nel quale sono stati messi in evidenza le bellezze di Catania, dal mare, alla montagna, dalle specialità gastronomiche agli impianti sportivi.

Dopo il saluto del presidente provinciale Cirino Longo ha fatto seguito un monologo dell'osservatore arbitrale Alessandro Gambino dal titolo "L'arbitro nel bunker".

La serata è stata occasione per ricordare tutti i presidenti della sezione catanese dell'Aia e per premiare i maggiori esponenti delle categorie arbitrali tra i quali Fabio Giallanza, arbitro della Can Pro e gli assistenti Messina, Santoro e Tudisco anch'essi della Can Pro. Momenti di grande commozone si sono vissuti in occasione della consegna di due importanti riconoscimenti, entrambi alla memoria, a Diego Garofalo, al quale è stata intitolata nel 2006 la sezione catanese dell'Aia e a Pietro Giallanza, prematuramente scomparso l'ottobre scorso, al quale è stata intitolata la sala riunioni.

A ritirare le targhe, rispettivamente, la figlia Angela e la moglie Felicia. Una targa è stata assegnata anche all'ex presidente Paolo Arculeo, ritirata dal figlio Antonello.

FRANCO ANASTASI

Greco romana: Lotta Club Jonio Catania leader ai regionali davanti alla Wrestling Scordia

Si sono svolte domenica scorsa a Montelepre in provincia di Palermo, le finali dei campionati regionali Assoluti di lotta greco romana ed è stato un trionfo per gli atleti catanesi che si sono aggiudicati ben 6 titoli su 7 e superiorità anche nella classifica a squadre che ha visto ben 4 squadre tra le prime 5. La Lotta Club Jonio Catania del presidente Salvatore Campanella e del tecnico Santo Tringale, s'è confermata leader a squadre in Sicilia.

La Lotta Club Jonio Catania ha preceduto davanti alla Wrestling Scordia del tecnico Gianluca Caniglia; al 4° posto la Polisportiva Energy Club del tecnico Claudio Alonzo e al 5° posto la Meeting Giarre del tecnico Enzo Mazzeo. Un risultato che va al di là di quello che dicono i numeri. Infatti a Montelepre si erano dati appuntamento oltre 50 atleti e circa 20 società sportive provenienti da tutta la Sicilia. Alla gara erano presenti il presidente regionale Fijlkam Salvatore Pirrotta e il presidente regionale del settore lotta Franco Sorbello.

Particolarmente spettacolare è stata la finale dei 66 kg dove il catanese Benedetto Bonamico (Lotta Club Jonio), con una prestazione superlativa, ha liquidato in due riprese l'azzurro palermitano Vincenzo Rizzotto. Riconfermano il titolo regionale Amarildo Puglisi (kg 84) e Salvatore Ruggieri (kg



I CAMPIONI SICILIANI DELLA LOTTA CLUB JONIO CATANIA DI SALVO CAMPANELLA

74). Gli altri titoli sono andati a Gaetano Paratore, Gianni Meci, Vito Sganga e Domenico Guglielmino.

Ecco tutti i risultati. Categoria 55 kg: 1) Gaetano Paratore; 2) Emanuele Scuderi; 3) Alessandro Andronico e Giacomo Cirlingione. Categoria 60 kg: 1) Gianni Meci; 2) Fabio Costa; 3) Angelo Di Fiore e Salvatore Arcoleo.

Categoria 66 kg: 1) Benedetto Bonamico; 2) Vincenzo Rizzotto; 3) Domenico Di Maio e Salvatore Giangreco. Categoria 74 kg: 1) Salvatore Ruggieri; 2) Carmelo Guglielmino; 3) Sergio Tro-

vato e Alessandro Battaglia. Categoria 84 kg: 1) Amarildo Puglisi; 2) Dario Santagati; 3) Ignazio Siragusa e Sonny Mazzeo. Categoria 96 kg: 1) Vito Sganga; 2) Antonino Zappalà; 3) Carlos Puglisi e Giuseppe Roccamatì.

Categoria 120 kg: 1) Domenico Guglielmino; 2) Francesco Ardzzone; 3) Natale Paonita e Omid Barzegar. La classifica a squadre: 1) Lotta Club Jonio p. 82; 2) Wrestling Scordia 36; 3) Edera Pa 26; 4) Pol. Energy Club 18; 5) Meeting Giarre 18; 6) Gs T. Imerese 14.

E. C.